

«Funivia, il progetto va cambiato»

Trento-Bondone, avviata una petizione a Sardinia: domani la consegna delle 319 firme a Fugatti e Ianeselli

TRENTO La sollecitazione è chiara: il progetto della funivia tra Trento e il monte Bondone — che in questo momento, almeno per la prima tratta tra Trento e Sardinia, è al vaglio per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di impatto ambientale — deve essere rivisto. Per arrivare a un disegno «più rispettoso dell'ambiente, del paesaggio e del turismo».

A chiederlo è il comitato «Salviamo il Belvedere» di Sardinia, che in questi giorni ha promosso una petizione proprio per coinvolgere il sobborgo cittadino a unirsi alla richiesta. Risultato: «In soli tre giorni — dicono i pro-

lavoce del comitato — sono state raccolte in piazza 319 firme di cittadini di Sardinia. Un numero che rappresenta più del 50% dei votanti alle ultime elezioni comunali». E domani petizione e firme saranno consegnate al presidente della Provincia Maurizio Fugatti e al sindaco di Trento Franco Ianeselli.

Precise le richieste contenute nel documento che sarà consegnato a Ianeselli e Fugatti. «Chiediamo — si legge — al comitato — di salvaguardare l'attuale punto panoramico sulla città, motivo di vanto per Sardinia ma anche per tutta la cittadinanza di Trento, mentre l'attuale pro-



Nuova immagine la stazione di Sardinia ridimensionata in altezza

getto prevede di far arrivare la funivia in una zona non panoramica». Ancora, si chiede di «tutelare l'antica chiesa del dimitero, gioiello architettonico medievale», ma anche di «preservare il suolo agricolo estremamente raro a Sardinia» e di «prevedere una fermata del nuovo impianto a Cadrifai, studiando un percorso alternativo». Una prospettiva, quest'ultima, che non viene esclusa dalla Provincia e sulla quale, assicura il comitato, «anche la comunità di Sopramonte è particolarmente sensibile».

Ma la petizione guarda anche oltre la fermata di Sardinia. Non nascondendo «forte

preoccupazione per l'incertezza sul proseguimento dell'impianto verso il Bondone». Perché, sottolineano i promotori, «in mancanza di progetti certi, c'è il pericolo concreto che l'opera rischi di rimanere incompiuta, per motivi tecnici, idrogeologici, finanziari o di altra natura». Se così fosse, l'impatto negativo sarebbe duplice: «Si sarebbe sprecato l'approdo del primo tronco nel punto panoramico più spettacolare di Trento, già oggi meta di numerosissimi turisti, e si sarebbero compromessi per sempre ambiente e paesaggio».

Ma. Gio.